

Blu economy in crescita in Sicilia, il “Pnrr” punti sui porti

PALERMO. In Sicilia l'economia del mare vale il 7,6% del totale dell'economia regionale e occupa 118mila addetti, di cui 29mila nella filiera ittica, 500 nell'industria dell'estrazione marina, 8mila nella cantieristica, 11mila nella logistica portuale, quasi 39mila nella ristorazione e alloggi, quasi 20mila nella tutela ambientale e 10mila nelle attività sportive e ricreative. I dati, forniti da [Unioncamere](#) e Istituto Tagliacarne nell'ultimo Rapporto sulla blu economy, svelano che la Sicilia occupa più di un ottavo del totale degli addetti del settore nazionale, che conta 885mila dipendenti. Settore che genera 200 mila aziende, quasi 1 milione di occupati, circa 47 mld di valore aggiunto, un effetto moltiplicativo sull'economia di 1,9. L'81% delle competenze professionali richieste dalle imprese blu riguardano il green e la sostenibilità, l'esperienza pregressa conta per quasi il 70% delle assunzioni.

A proposito della blu economy, Alessandro Panaro del centro studi Srm di Napoli, analizzando i dati di Infocamere-Movimprese, ha fatto il punto sulla logistica al Sud, che vale il 33% del totale nazionale e dove la Sicilia, contando 7.785 imprese, assieme a Campania e Puglia somma il 73% del Sud con 26mila aziende. Crescono le società di capitali (29% in Sicilia, fino al 38% al Sud), ma anche gli occupati (49.680 in Sicilia, oltre 180mila nelle tre regioni), con flussi di merci pari a quasi 30mln di tonnellate fra Sud e Campania, 5 mln fra Centro e Campania e 5 mln fra Nord e Campania.

L'export via mare vale il 79% in Sicilia e i porti del Sud, con 206 mln di tonnellate, movimentano il 47% dell'export italiano. Per questo, osserva Panaro, le Zes rappresentano l'occasione per mobilitare investimenti, e nel “Pnrr” bisogna puntare sui porti del Sud, sulla digitalizzazione e sostenibilità e sui depositi di Gnl per rifornire le navi di nuova generazione.

